

# Competenze dei diplomati e lavoro

## *Alcuni dati generali sull'occupazione*

Dallo studio del 2018 di Unioncamere *Previsione dei fabbisogni occupazionali in Italia a Medio termine (2018-2022)* erano già noti due dati fondamentali:

-La *scarsità di offerta di laureati* rispetto alla domanda: rapporto offerta/domanda eguale a 0.87

-La *scarsità di domanda di diplomati* rispetto all'offerta: rapporto domanda/offerta eguale a 0.6

Questo rapporto è variabile a seconda dei tipi di diploma. La domanda è più alta per gli indirizzi economici, media per quelli industriali, ovviamente minore per i Licei.

Questi dati sono già stati commentati in un'articolo pubblicato su Education 2.0: Mario Fierli *La scuola e il lavoro*.

Nel Febbraio 2018 la Fondazione Agnelli ha presentato il rapporto *Un occupato, uno studente universitario, un neet. I destini dei diplomati tecnici e professionali a due anni dal titolo* da cui risultava che, a quella data,

Il 28% dei diplomati tecnici e professionali ha lavorato per almeno sei mesi nei primi due anni.

-Questo equivale al 40% di quelli che hanno deciso di lavorare.

-Circa la metà di essi (cioè il 19% dei diplomati) ha un lavoro a tempo indeterminato o apprendistato. E di questi il 34.3% ha un lavoro coerente con gli studi; il 14,4 % professioni trasversali; 51% un lavoro qualsiasi.

Il 14,7% dei diplomati ha trovato impieghi saltuari e frammentari per meno di 6 mesi

27% NEET

Il 30% dei diplomati ha proseguito gli studi (Studenti e Studenti Lavoratori)

*Quindi solo il 6-7% di tutti i diplomati tecnici svolge un lavoro a tempo indeterminato o un apprendistato coerente con il titolo di studio conseguito.*

## *Relazione fra tipi di diploma, competenze tecniche e occupabilità*

Le diverse indagini, condotte da vari soggetti, non indagano specificamente sul giudizio delle imprese sulle competenze tecniche raggiunte o dichiarate per i diversi indirizzi tecnici. Non sembra che nessuno abbia pensato, per esempio, di chiedere a un campione di imprese un giudizio sui profili professionali, le conoscenze, le abilità e le competenze dichiarate dalle

indicazioni nazionali dei curricula. Si può essenzialmente ragionare per indizi.

Il quadro generale è abbastanza pessimistico. Eppure molti rapporti, per esempio l'ultimo studio annuale del 2016 Excelsior della Unioncamere, denunciava la difficoltà di trovare secondo le imprese un certo numero di diplomati:

Finanza e Marketing

Turismo, enogastronomia

Meccanica e mecatronica

Elettrotecnica ed elettronica

Sono, come si vede, i diplomi più classici, con prevalenza nei servizi.

Nel recente articolo Mario Fierli *Il nuovo Esame di Stato. Le prove scritte dei tecnici*, Education 2.0, Luglio 2019 era emersa una generale tendenza a richiedere prestazioni molto ambiziose, per la complessità tecnica dei problemi proposti e per lo sforzo di interpretazione di documenti complessi. L'impressione è che, in alcuni casi, considerando il quadro che emerge dai dati, ci sia un eccesso di specializzazione rispetto alla richiesta e alle reali opportunità di impiego. Si pensi alla bassa percentuale di diplomati che svolgono un lavoro coerente con il titolo di studio.

#### *Competenze trasversali (Soft Skills)*

Da un certo numero di anni in molte indagini si rilevano le competenze, di volta in volta definite trasversali, funzionali e recentemente Soft Skills. Il risultato per i diplomati è abbastanza costante. Nell'ultimo bollettino Unioncamere del Luglio 2019 le competenze preferite dalle imprese sono:

Flessibilità e adattamento	98%
Lavorare in gruppo	96%
Problem solving	95%
Lavorare in autonomia	94%
Competenze digitali	88%
Comunicare in italiano	85%
Risparmio energetico	81%
Linguaggi e metodi matematici	79%
Lingua straniera	65%
Uso di tecnologie 4.0	60%

L'unica abilità cognitiva citata è il problem solving. Si noti, ad esempio che abilità cognitive alte, come la "creatività", e atteggiamenti segnatamente individualistici, come "prendere iniziative", spesso invocate nei profili curricolari, non sono particolarmente apprezzate per i lavoratori dipendenti. Naturalmente i dati sarebbero diversi se si indagasse sui diplomati che fanno lavori autonomi artigianali o imprenditoriali.

Uno studio presentato dalla Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto – *Skills for future works and life* – June 2019 affronta la questione delle skills necessarie nel futuro a seguito dell'automazione di molte mansioni o professioni. Lo studio osserva che le professioni possono diventare obsolete, ma le abilità di base che esse richiedono anche oggi, possono sopravvivere in altre professioni. Il suggerimento è quello di tentare di disassemblare i profili attuali cercando, dentro le competenze, le microcompetenze permanenti e capire come, a partire da queste, si possono, in futuro, assemblare altri profili e quindi favorire la mobilità.

Una ricerca tutta da fare.

A partire da questo quadro si dovrebbe partire per discutere sugli assetti e sui curricoli dei diplomi tecnici e professionali. Per questo si rimanda ad altri prossimi interventi

Mario Fierli